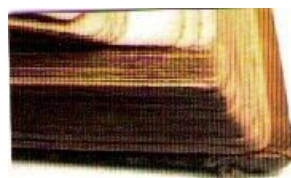




“Libellus”



n. 6 * Febbraio 2009* E.: V.:

Argomenti trattati:

- pag. 2 – Il mito di “Horus”***
- pag. 3 – “Chi vende i gioielli di guarigione”***
- pag. 4 – Gioiello del mese: “Circe dorje”***
- pag. 5 – “Tarocchi”, mazzo del mese: “La Voce degli Arcani”***
- pag. 6 – “Cristalli e pietre dure”, la pietra del mese : Lapis***
- pag. 8 – “Incensi e candele”, linea classica Dhavantari***
- pag. 9 – “Angolo Massonico” da Serenamente n. 68***
- pag. 11 – “Conferenza”: “Sahaja Yoga”***

*Se avrete idee, suggerimenti, articoli che desiderate pubblicare potremo inserire la rubrica
“Gli Amici delle Parole di Passo”*

Il mito di “Horus”



“Horus”

Horo (Colui che è in alto) è una divinità egizia rappresentata dal falco. Il culto di Horo è attestato dal periodo predinastico fino all'epoca romana quando il suo culto viene unito a quello della madre Iside. In epoca predinastica si ebbero, con molta probabilità, diverse divinità falco la più importante delle quali era il dio-falco venerato nell'Alto Egitto. Quando i sovrani del Basso Egitto unificarono le Due Terre, Horo assunse il carattere di Unificatore dell'Alto e Basso Egitto. Il sovrano egizio è considerato la personificazione di Horo, ossia l' Horo vivente; la prima tra le molte titolature che identificano un sovrano dell'Egitto è il serekht ossia il nome-Horo caratterizzato appunto dal falco. In alcuni miti, Horo è considerato figlio della dea-vacca Hathor, il cui nome significa letteralmente casa di Horo. Il mito però maggiormente famoso è quello che lo vuole figlio di Osiride ed Iside e vendicatore del padre nei confronti di Seth, il quale gli tolse un occhio durante lo scontro. I figli di Horo sono quattro divinità protettrici dei vasi canopi, i contenitori delle viscere nel processo di imbalsamazione. Presso i Greci e i Romani fu noto con il nome di Arpocrate e rappresentato come un bambino con un dito in bocca, gesto interpretato come un invito al silenzio. Dall'etimologia del nome e dal suo aspetto di uccello, si deduce che Horo fosse una divinità del cielo: i suoi occhi simboleggiano luna e sole, il cui viaggio nel cielo è dovuto al volo di Horo. Inoltre il mito dello scontro tra Horo e Seth spiega la minore luminosità della luna rispetto al sole col fatto che l'occhio lunare sarebbe quello staccato da Seth in combattimento e in seguito riposizionato dal dio della magia Toth.

“Chi vende i Gioielli di guarigione”



E' sempre più importante oggi parlare di "etica aziendale". Noi pensiamo che anche le aziende hanno il dovere di occuparsi, oltre che di profitti anche di problemi sociali e ambientali. Così abbiamo pensato di esporre brevemente il nostro pensiero. Si può dire che la SESTO SENSO Spiritual Jewels è nata per dare gioia al maggior numero possibile di persone.

Questo vale per coloro che acquistano (o entrano in contatto con) gli Healing Protection Jewels, perché la qualità della loro vita migliora e per i tibetani (in Tibet) che, in molte zone, hanno ancora bisogno di tutto.

Quando parliamo di 'business di pace' intendiamo un business che non rende il mondo e le persone sempre più tese e infelici, che non è rapace, che non arricchisce alcuni a danno di altri (solitamente i più deboli). Che non ricorre ai trucchi o alle menzogne pubblicitarie. Che rispetta, nei limiti del possibile, la natura e l'ambiente... Noi della SESTO SENSO abbiamo deciso di impostare l'Azienda su queste premesse anche se non è un compito facile. Le implicazioni sono infinite (e ne scopriamo continuamente di nuove...). Non ci sono praticamente esempi da seguire e spesso ci troviamo a combattere con le vecchie abitudini che, come si sa, sono difficili da sradicare. Eppure noi crediamo che sia una strada che vale la pena di percorrere anche se non sempre se ne vedono i vantaggi immediati. Le aziende con cui lavoriamo e che visitiamo regolarmente non impiegano bambini, pagano bene gli operai e li assistono anche in caso di infortuni (cosa alquanto rara, ad esempio, in Cina).

Usiamo solo pietre naturali. Prendiamo per esempio il quarzo ialino. Il quarzo è uno dei minerali più diffusi sulla Terra. Ci si potrebbero aspettare quindi dei costi irrilevanti. Invece in un blocco di quarzo le parti pure sono poche e lo scarto molto grande. Poi c'è la difficoltà della lavorazione: molti pezzi si rompono negli inta-

gli più delicati... La soluzione? Come sempre, il sintetico. Il quarzo idrotermale è molto bello, limpido e abbondante. Ma non ha lo stesso potere del quarzo vero. E' poco più di un pezzo di vetro inerte. Per noi questa è la considerazione più importante. Quando offriamo quarzo, quindi offriamo quarzo naturale. Se usiamo il turchese, non usiamo la pasta, cioè il turchese rigenerato (energeticamente equivalente alla plastica) ma turchese genuino. E' vero che ciò che conta è la benedizione ma alcuni materiali sono migliori conduttori di altri. Le pietre e i metalli preziosi anticamente venivano usati nelle medicine. Ancora oggi i medici tibetani li usano nelle loro preparazioni. Quindi se parliamo di pietre intendiamo sempre pietre genuine, naturali. Se usiamo altri materiali lo dichiariamo.

***Il gioiello del mese:
CIRCLE DORJE***



Una protezione dalla paura. La paura è la causa più frequente dei nostri insuccessi: ci frena continuamente e talvolta ci paralizza. Il Doppio Dorje, inciso sul ciondolo, e' un sigillo contro la paura. Impariamo a lasciarci andare con spontaneità e a seguire l' istintiva saggezza della "prima mente".

NGAL: paura

SO: serenità

[Possiamo trovare il nostro CIRCLE DORJE](#)

Healing Charms Jewels: ARGENTO 925 € 29.90

Visita il sito : www.sestosenso.com

“Tarocchi”



“Le Voci degli Arcani “

Il mazzo del mese

Le Voci degli Arcani sono immagini e suoni, sono simboli parlanti alle creature sensibili che hanno intrapreso un cammino di conoscenza. Sono la prima opera che esplicitamente si dichiara espressione sonora dei 22 Arcani Maggiori del mazzo di Tarocchi: 22 speciali Sentieri spirituali da leggere ed ascoltare come percorsi meditativi nella Spirale cosmica che avvolge e coinvolge la coscienza individuale e quella universale. Il suono come Archetipo eterno e vivente, il ritmo come magia, la musica come voce dei Tarocchi hanno rappresentato l'oggetto di una ricerca lunga e complessa di un appassionato studioso di simboli esoterici ed astrologici e di uno straordinario musicista nato nelle solari ma plutoniane sonorità napoletane e cresciuto nella sacralità delle percussioni afro-cubane.

Giovanni Pelosini è uno studioso originale e creativo: la sua ricerca personale è un percorso spirituale di conoscenza attraverso i Tarocchi, lo Yoga, l'Astrologia e la simbologia esoterica in un connubio di tradizioni occidentali ed orientali. Docente, scrittore, conferenziere, autore di saggi, narrativa e testi teatrali, ha pubblicato numerose opere, tra le quali: *Magia e scienza della spirale* (1994), *I Tarocchi Aurei* (1997), *Il Sentiero dei Tarocchi* (2006).

Giovannimparato è un artista e musicista; cultore dell'impiego del tamburo in ambito: professionale, sciamanico e religioso; è specializzato in forme di meditazione musicale attiva sugli archetipi; come ricerca ed ispirazione artistica tende a "sincretizzare": la matrice mediterraneo-partenopea col patrimonio afro-cubano (di cui da anni insegna ritmi e strumenti); conduce gruppi attraverso la pratica de "la via del tamburo" ed il suo profondo significato; da tempo condivide i suddetti ambiti con Giovanni Pelosini.

“Cristalli e pietre dure”



La pietra del mese :

lapis

Mineralogia : il lapis si forma nel corso della metamorfosi del calcio in marmo. La presenza del ferro determina la formazione di inclusioni pirritiche color oro.

Mitologia: il termine “lapis lazulo” deriva dal persiano, e significa “pietra azzurra”. Anche altre pietre del medesimo colore venivano chiamate con lo stesso nome. A riguardo di questa pietra si sa solo che essa veniva impiegata a scopi ritualistici in Egitto ed in Mesopotamia

Spirito: promuove saggezza ed onestà, spingendo ad affermare la propria verità interiore. Aiuta ad essere se stessi, senza compromessi ed esitazioni. Grazie ad essa “l’uomo è sempre signore del suo regno spirituale.” E’ anche nota come “pietra dell’amicizia”.

Psiche: promuove autocoscienza, dignità, onestà e rettitudine. Rende estroversi, facilitando l’espressione dei propri sentimenti.

Mente: ci aiuta a mostrare la nostra verità interiore attraverso gli occhi, e ciò permette agli altri di vederla ed accettarla più facilmente. Al tempo stesso, ci spinge ad esprimere in tutta franchezza le nostre opinioni. Aiuta a padroneggiare i conflitti.

Livello fisico: è indicata nei disturbi della laringe, delle corde vocali e della regione del collo in generale, soprattutto quando sono prodotti della collera

repressa. Inoltre, produce un abbassamento della pressione, regola il funzionamento della tiroide e regolarizza il ciclo mestruale.

Impiego: durante la meditazione il lapis può essere appoggiato sulla fronte.

Indicazioni generali: verità. Promuove l'onestà, la dignità, il contatto con gli altri e l'amicizia. Aiuta a dire ed accettare la verità. Indicato nelle infiammazioni di gola, laringe, corde vocali, nervi e cervello. Regola le funzioni della tiroide.

Reperibilità: buona.

Tutte le informazioni sono tratte da :

- pag. 393 : L'ARTE DI CURARE CON LE PIETRE, Michael Ginger, ed. Crisalide 2006 € 24.80.
- pag. 150 : IL MANUALE DELLE PIETRE, Michael Ginger , ed. Crisalide 2005 € 16.50

“Incensi e candele”



L' incenso del mese:

Linea Classica Dhavantari

Dhavantari opera nel settore del naturale dal 1987 con entusiasmo e professionalità per far conoscere ed apprezzare in Occidente i prodotti artigianali dell'India, per tradizione terra madre della spiritualità e della tradizione Ayurvedica, ma anche di cose semplici e particolarmente evocative, come un bastoncino di incenso o un'ampollina di essenza. L'obbiettivo, svolto con particolare, attenta e tenace dedizione, è di incrementare l'interesse e la conoscenza non solo dei prodotti ma anche degli aspetti che aiutano a meditare su noi stessi, per una visione olistica dell'uomo e dell'ambiente che lo circonda.

La linea classica offre una varietà di profumazioni che rappresentano un anello di congiunzione tra il corpo, la mente e lo spirito. Profumi che evocano ricordi della natura, creano atmosfere piacevoli e sensazioni di benessere che favoriscono la tranquillità, la meditazione e la concentrazione, purificando nel contempo l'aria e l'ambiente circostante.

Nella produzione degli incensi Dhavantari non vengono utilizzate piante protette contro rischi di estinzione.

La composizione è conforme ai criteri IFRA (l'Ente più autorevole al mondo per i controllori qualità e sicurezza nella produzione dei profumi).

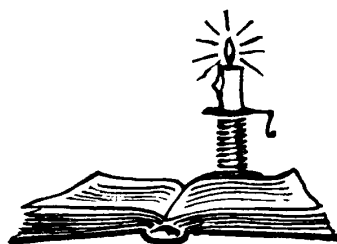
Inoltre viene impiegata solo manodopera adulta, esperta ed adeguatamente ricompensata!

Importante!: Dhavantari sostiene l'Associazione “Food for life – Cibo per la vita” impegnata in India nella realizzazione di programmi di sviluppo per la necessità di base per una vita sana e dignitosa”.

Visita i siti: <http://ffl.vrindavan.com> e www.dhavantari.it

“Angolo Massonico”

da “Serenamente” n. 68



NIHIL DIFFICILE VOLENTI

SQUADRA E COMPASSO 2

...continua da rivista del mese gennaio 2009

I significati correnti per i due simboli puntano sulla rettitudine per la squadra (che ha in sé l'angolo retto) e sulla differente angolazione del compasso, che indica una graduale apertura del pensiero sul penetrare la realtà. Ma anche a questi livelli riduttivi, la squadra conserva il suo riferimento ad una sfera pratica in quanto la rettitudine si esercita nel quotidiano, mentre l'apertura del pensiero coinvolge una attività dello spirito, quindi una crescita metafisica. E se si è precisato che la squadra ed il compasso sono simboli per antonomasia della Massoneria, ne consegue per essi un valore primario fra tutti i simboli che adornano il Tempio e nel rituale che si esercita.

Si ispira alla squadra la posizione ad angolo retto dei “passi” e della “marcia”, delle luci dei tre candelabri, la squadratura nella deambulazione in Loggia e la posizione “all'ordine” dei tre gradi massonici. Tutti questi esempi sottendono significati di operosità, di disciplina e di progressione nella rettitudine. E basti pensare che il gioiello del M.:V.: è la squadra e che nel suo grembiule appare il segno del Tau che è formato da una doppia squadra. Si può peraltro ipotizzare che il riferimento, oltre che alla rettitudine, dote che il “primus inter pares” possiede al massimo grado, si indirizzi soprattutto alla sua operosità come guida nei lavori di L.:., quindi ad una sua attività pratica di esercizio di governo, riconducibile, pertanto alle prerogative del quadrato e del cubo. A questo punto bisognerà sciogliere una contraddizione, che è solo apparente. Perché mai il Tempio ed il nostro Tempio si ispira al tracciato del quadrato o del rettangolo mentre è il cerchio che esprime la forma elettiva del sacro? Basta pensare che in antico il culto si esercitava all'aperto, che l'ara, cioè l'altare, era all'esterno in adiacenza alla scalinata del tempio e che questo era considerato l'abitazione della divinità e quindi si ispira al modello della casa. Va infatti ricordato che la cella, che custodiva il simulacro del Dio, si designava col termine "naos" da nao che significa “abitare”, io “abito”. Ma, quale era il significato originario della parola “Tempio”? Oggi lo usiamo per definire l'edificio sacro costruito, ma in antico “Templum” designava quel cerchio, cioè quello spazio di cielo, che l'augure tracciava col "lituo" nell'aria, ottenendo il consenso divino, cioè la rivelazione in quello spazio così designato. Quindi il Tempio altro non è che la proiezione in terra del “Templum” celeste. Ed ancora oggi l'etimologia del verbo contemplare, cioè guardare in cielo, conferma quel antico rituale. Potremmo dire che passando dalla sfera del divino a quella umana, alla realizzazione terrestre, il cerchio si mutava in quadrato o rettangolo. Altrettanto potrebbe dirsi del Tempio massonico, per il quale, oltre al modello salomonico, vale l'incidenza e la preminenza di finalità operative, che lo vincola all'attività umana del lavoro, dell'operosità. E, pertanto, sinonimo di Tempio è Loggia, Officina. Rimane comunque canonica la forma circolare al Tempio e valgono gli esempi del Pantheon o dei cosiddetti Templi di Vesta, ove, come tutti sanno si custodiva non il simulacro della Divinità ma il fuoco sacro, ipostasi evidente del divino. E per il compasso? Si ricordi che questo strumento è considerato l'attributo del Grande Architetto dell'Universo. Si è già detto del significato di sacro e profano del centro

generatore del cerchio ed implicitamente del compasso che ne è lo strumento. Dante, nel 19° canto del Paradiso, citando il Grande Architetto dell'Universo, parla di Dio come “colui che volse il sesto (cioè il compasso) allo stremo del mondo e dentro ad esso distinse tanto occulto e manifesto”. La congiunzione del quadrato con il cerchio esprime sempre una correlazione del cielo con la terra. Ed il “mandala” tibetano, simbolo, appunto, del cosmo è formato dal cerchio, il cielo, che avvolge un quadrato, la terra. Altrettanto è per la Mecca, dove il cubo nero della Ka-aba si erge in uno spazio circolare bianco. Una semisfera, la cupola, con significato di cielo, sovrasta il presbiterio cubico nelle chiese cristiane. Le estensioni simboliche del cerchio, che, opposto alla staticità immanente e cristallizzata del quadrato, definita nello spazio, esprime invece fluidità, dinamismo continuo, illimitato ed invariabile; può rappresentare oltre al cielo, il tempo e la trascendenza. Ed ovviamente tutti i significati derivanti dal quadrato e dal cerchio sono trasferibili, come già si è visto, agli strumenti generatori delle forme suddette, cioè la squadra ed il compasso. Quando il compasso si coniuga con la squadra, sovrapponendosi, al libro sacro, aperto al versetto di Giovanni “in principio erat verbum”, formula magico-religiosa di creazione, è come se quel suggello impegni il Cielo (compasso) e la Terra (squadra) a determinare una nuova creazione del mondo, a promuovere, cioè, un nuovo ordine, un evento dello spirito che ci ponga in armonia col Cosmo. Lo spazio ed il tempo ne vengono rigenerati, perdono così ogni connotazione naturale, cade ogni barriera fisica. Per cui le dimensioni del tempo diventano infinite, come recita il catechismo dell'Apprendista, e perciò nel Tempio si identificano, si assommano tutti i Templi. L'Oriente non ha più alcun condizionamento geografico ed il tempo non ha più il codice storico dell'orologio, così la pienezza di luce solare non è più correlata a condizionamenti atmosferici. Avviene, quindi, una rottura di livelli, una trasmutazione dal fisico al metafisico, dal profano al sacro. Gli stessi strumenti dell'arte muratoria, l'abbigliamento, il tipo di lavoro, si elevano da oggetti a simboli. L'attività non è più materiale, ma spirituale; il Tempio incompiuto, per il quale si approntano mattoni e si squadrano pietre grezze, è diventato quello interiore che cresce di livello col nostro progressivo affinamento. In conclusione si può dire , che i due simboli dominano ed informano la vita del libero muratore; egli vive, così, “fra la squadra e il compasso”.

Liberamente tratto da un articolo di del Fratello Pie. Bec. della R.:L.: **Honor** all'Oriente di Roma all'Obbedienza del **S.:O.:M.:I.:**

Visita il sito: www.so-mi.it

“Conferenza in libreria”



21 febbraio '08

“Sahaja Yoga”

In un mondo che è alla continua ricerca di soluzioni, per risolvere i problemi personali e collettivi, a chi sta cercando un approfondimento del senso stesso dell'esistenza, Shri Mataji Nirmala Devi propone una via. Essa permette di costruire una società equilibrata e serena, dove la pace e la salute si realizzano, prima di tutto, nella profondità di noi stessi.

Sahaja Yoga vuol dire processo per raggiungere uno stato dell'essere, esperienze reali e spontanee. Lo stato di yoga di cui parlano i Veda, l'unione con il tutto, l'armonia universale dove ogni tensione sparisce e ogni aspirazione si risolve.

Dal 1970 in poi, Shri Mataji ha dedicato la propria vita alla diffusione di Sahaja yoga. In maniera del tutto disinteressata, sta insegnando alle popolazioni di tutto il mondo e di tutte le religioni come vivere in pace ed armonia, grazie al

raggiungimento della conoscenza collettiva, l'una e l'altra indispensabili per una vita equilibrata e per l'unione dei popoli.

... Passa Parola alla prossima Parola di Passo!...

Un triplice fraterno abbraccio a tutti

La France

